

INTERVENTO SU BILANCIO/IMU/IRPEF – 4 MAGGIO 2012

Care colleghe, cari colleghi, il vice-presidente Giuseppe Andreozzi ieri non è intervenuto. Questo mio intervento, concordato con il collega e compagno Andreozzi, è quindi a nome dell'intero gruppo che, spero e lavoro per questo, sempre più si vuole caratterizzare per un gruppo politico, e non solamente un gruppo tecnico

Sovranità limitata – anni '80

Oggi, con il pareggio di bilancio in costituzione, e con le regole del patto di stabilità, l'Italia diventa un ente locale di scelte che vengono prese a Bruxelles, e non in consessi democratici

Opposizione al governo Monti

Il governo Monti ci porta in Grecia → Altro che “il cancro che si lamenta della terapia”. Qua è la terapia che aggrava le condizioni del malato, e non ci sono ragioni per le quali, con le stesse politiche neoliberiste sperimentate in questi anni, i risultati (impoverimento, disoccupazione) debbano essere diversi da quelli finora verificatesi.

Lo dico senza alcun atteggiamento polemico, stiamo attenti alla ipocrisia di tutti coloro che si lamentano, e che poi stanno in organizzazioni che questo governo lo appoggiano

Questi sono gli atteggiamenti che alimentano l'antipolitica. Dire tutto ed il contrario di tutto, e giustificare tutto ed il suo contrario. Su questo, sì, bisogna riformare la politica.

All'interno di queste coordinate, di questo sistema, il disastro è annunciato. Abbiamo cominciato questa fantastica avventura nel 2011, con l'inizio della fine. Ricordate? La crisi è cominciata nel 2008, si è concentrata negli Stati Uniti, prima nel settore privato, poi nel pubblico, e poi è arrivata in Europa. Dopo tre anni, altro che segnali di ripresa. E da allora, in questa aula e fuori, in questi mesi, tanti dicono che il peggio deve ancora venire. Anche io sono convinto di questo. Nel 2011 abbiamo iniziato, quindi, con l'inizio della fine e nel 2016, credo, saremo alla fine della fine di questo ciclo. Si sarà cioè chiuso definitivamente un ciclo, un modello economico, già oggi moribondo: quello dello stato sociale europeo. Sta a noi decidere, senza dare le colpe alla globalizzazione o alla Cina, se la chiusura di quel ciclo segnerà un nuovo medioevo o un nuovo rinascimento.

Vorrei essere chiaro: fossimo anche noi al governo, al potere, dovremmo ragionare su misure che hanno a che fare con una diversa distribuzione, anche con una decrescita di alcuni settori, ma questo dovrebbe significare il contrario di oggi, dove i poveri diventano più poveri e i ricchi più ricchi

Ma sulla Sardegna incombe anche un'altra ingiustizia. A norma di Statuto, articoli 5-6-7-8, l'Italia, lo stato italiano, deve alla Sardegna circa 9 miliardi di euro.

Molti hanno parlato, in quest'aula, del patto di stabilità, ma pochissimi, forse nessuno, ha ricordato come noi siamo colpiti due volte. La seconda è la mancata soluzione della vertenza entrate.

Consiglio a tutta l'aula di leggere la DGR del 10 aprile 2012, dove vengono posti i limiti del patto di stabilità 2012, sia riguardo gli impegni, sia riguardo le liquidazioni. Vi sono importanti UPB (Unità previsionali di base), centri di costo, che a malapena riescono a pagare gli stipendi di enti strumentali o simili.

Se questa rimarrà la situazione, l'anno prossimo si cominceranno a non pagare gli stipendi di dipendenti pubblici. Altro che pagare le imprese o politiche di sviluppo! Altro che trasferimenti dalla Regione al Comune. Prepariamoci al peggio.

E anche se arrivassero, come si mormora, un tot di centinaia di milioni di euro, una tantum, non è questa la soluzione. Tutta la Sardegna deve ottenere, anche con azioni forti, il rispetto dello Statuto.

Ma torniamo al bilancio comunale. Il bilancio è il documento contabile, e programmatico, più importante dell'anno. E' il documento, quindi, più importante dalle dichiarazioni programmatiche. E' ovvio che si affrontino anche le questioni strettamente politiche, ed è giusto, quando, per condizioni oggettive, il bilancio è una cosa diversa rispetto al passato.

Prima i funzionari preparavano il bilancio, nella sua parte essenziale, nella parte dovuta e, successivamente, con le risorse e gli strumenti rimasti, si decideva che politiche portare avanti.

Oggi, a tutti i livelli, succede il contrario.

I funzionari scrivono il bilancio, con tutto quello che ci dovrebbe essere, e poi sta ai rappresentanti del popolo decidere dove diminuire, o dove aumentare. Perché le risorse non ci sono!

Che bilancio stiamo presentando e discutendo?

Stiamo discutendo un bilancio forzato

Forzato dai tagli dei trasferimenti, e dal patto di stabilità, che mai è stato grave come oggi

All'inizio della consiliatura avevamo preso un impegno. L'impegno a presentare il bilancio prima di quanto facesse il centrodestra.

Questo anno, credo sia opinione non discutibile, è stato da questo punto di vista un anno straordinario.

Credo che in questa sede, assessore e sindaco, si debba prendere l'impegno a presentare il bilancio previsionale 2013, a meno che non ci sia un'altra tempesta normativa come quella appena conosciuta, assai prima del maggio 2013.

Così come credo che si debba prendere l'impegno a sviluppare, già dal bilancio 2012, forme di bilancio sociale e partecipativo, di cui ha parlato anche il presidente del consiglio in una recente comunicazione al Sindaco

Un bilancio dove le entrate tributarie diventano una parte preponderante, perché non ci sono trasferimenti

Un bilancio dove le spese in parte corrente diventano anch'esse, per converso, una parte importante

Bisogna riqualificare la spesa, ed in parte, ancora con timidezza, ve ne è traccia nel bilancio. Su questo la struttura amministrativa ha un ruolo fondamentale. In questi mesi ci siamo trovati di fronte ad una amministrazione viscosa, abituata male, opaca in molte parti, sfiduciata, impaurita delle volte, e questo va a svantaggio innanzitutto di chi nell'amministrazione lavora, e successivamente a svantaggio della cittadinanza. Con alcuni provvedimenti, penso a quelli riguardanti l'edilizia privata, ma anche ad altri, mettiamo i primi tasselli di un cambio di mentalità globale, complessivo, necessario. Anche prendendo provvedimenti duri, signor Sindaco, assessori e consiglieri.

Perché, colleghi del centrodestra, ci avete lasciato una amministrazione dove tante cose non si capivano, e non basta dire che funzioni amministrative e funzioni politiche sono divise. Quando la struttura è opaca, poco chiara, arbitraria, è perché la politica lo permette, o ne è complice.

Ci avete lasciato una struttura, e parlo della classe dirigente di questi ultimi venti anni, o forse di sessanta, la casa di riposo di Terramaini, dove c'è un piano di scale, le scale esterne, che non porta da nessuna parte, che porta al cielo. Ci sono le scale esterne che portano all'ultimo piano, e poi salgono ancora.

Qualche risultato, di una diversa impostazione della macchina amministrativa, si vede già: con il centrodestra si sarebbero perse le risorse per la riqualificazione del lungomare Poetto, e noi le abbiamo recuperate. Con il centrodestra non si sarebbe fatto il PUL (Piano di Utilizzo dei Litorali), perché se non l'hanno fatto per 20 anni, non credo che ci sarebbero riusciti in quelli successivi.

Dal 2013, e poniamo in questo bilancio affinché accada, dobbiamo diminuire alcune poste di bilancio, eredità di un passato disastroso, come la spesa per la luce elettrica

Ma sono state fatte anche alcune scelte politiche

Quelle fatte con gli emendamenti le affronteremo successivamente

Non si toccano i servizi sociali, cioè le spese dedicate agli ultimi

Si aumentano da 1.5 milioni di euro a 3,3 milioni i fondi per la manutenzione degli alloggi ERP

Si fa una scelta politica chiara sull'IMU.

L'IMU per le unità immobiliari ad uso abitativo, categorie da A1 ad A9, con relative pertinenti, le quali siano tenute a disposizione o non locate pagano una IMU dell'1.06

PASSAGGIO POLITICO SU QUESTO → consigliere Serra, è o non è questo un modo per costringere i privati ad affittare, a vendere a chi una casa non ce l'ha, e cioè a riportare le persone in città? Io capisco che non sia bello, né forse remunerativo dal punto di vista elettorale dire che le case sfitte non ci piacciono, e che le vogliamo riempire, ma è così! Siamo stati eletti su questo. E su questi punti, Sindaco, giunta e maggioranza, dobbiamo continuare. Dobbiamo continuare a trovare i modi per riutilizzare tutto l'esistente, non tenerlo ostaggio della rendita.

E diciamolo chiaramente che, sull'IMU, il comune è costretto a fare l'esattore per lo Stato. Quello stato che non ci dà quanto ci spetta, che mette sul lastrico privati e piccole imprese con Equitalia, e poi ci costringe a raccogliere risorse per suo conto.

Si sceglie la strada della progressività sulla disciplina dell'addizionale comunale all'IRPEF (Imposta sul reddito delle persone fisiche).

Una disciplina costituzionalmente orientata, per cui vi è una esenzione per i redditi imponibili fino a euro 10.000.

E si introduce la progressività anche negli scaglioni di reddito, per cui chi ha redditi bassi pagherà di meno rispetto al passato, e chi ha redditi alti pagherà di più.

Il consigliere Fuoco coglie un aspetto di verità, nel suo ragionamento sugli scaglioni, ma si tratta di dare un segnale simbolico, pedagogico, consigliere, nell'azione amministrativa.

Anche perché, anche su questo facciamo una operazione di verità, chi sta in questa sede è politico, svolge un ruolo politico, ma è un amministratore, cioè non ha potestà legislativa, al massimo regolamentare.

E, date le costrizioni rispetto poste da un governo italiano rispetto al quale io sono all'opposizione, le soluzioni erano due: o lasciare l'IMU e l'addizionale IRPEF, e non diminuire i servizi, oppure abbassare enormemente l'IMU e l'IRPEF, e diminuire i servizi. Ci sarebbe stata, a onore del vero, anche una terza soluzione: forzare il patto di stabilità, e non rispettarlo. Vorrei essere chiaro: non sono contrario ad una soluzione di questo. Non sono contrario se è un atto politico che produce effetti, se cioè sono tanti i comuni, di Sardegna e d'Italia, che con un atto del genere costringono Bruxelles e Roma a cambiare idea.

Lo dico senza demagogia, e senza alcuna necessità di riposizionamento populista (vedi Lega Nord). Lo dico senza demagogia: il patto di stabilità ucciderà l'Italia e la Sardegna.

Prima, a proposito degli scaglioni IRPEF, parlavo di segnale simbolico, pedagogico, costituzionalmente orientato.

Perché la politica è anche pedagogia, è anche dare l'esempio. Il taglio delle auto blu, l'austerità di Capodanno e di S. Efisio, la fine delle spese inutili, l'abolizione della posta di bilancio con la quale il sindaco faceva favori, sotto forma di piccoli contributi, a chi gli veniva a chiedere 300-500 euro, sono misure che non possono sostituire misure strutturali, ma sono misure che lanciano segnali, messaggi di tipo diverso.

Il messaggio è che siamo sulla stessa nave, e non vogliamo approfittare della nostra situazione, quella di essere amministratori pro-tempore.

Ed è anche questo il senso di una mozione, presentata dal sottoscritto e dai consiglieri Dore e Petrucci, dove si dice che i manager delle società partecipate e controllate dal comune di Cagliari non possono avere stipendi che superano quelli del Segretario generale del comune, visto che quello del sindaco è troppo basso. Anche qua, senza demagogia, e senza sparare cifre inverosimili, però servono segnali concreti, fatti.

In questo senso va letta anche la discussione sul S. Elia, per il quale mettiamo dei soldi in bilancio per la manutenzione. Noi vogliamo che il Cagliari giochi in Sardegna, giochi a Cagliari, e siamo disposti a fare la nostra parte. Ma siamo tutti uguali, tutti devono rispettare le regole, e se chiediamo ai concessionari dei nostri impianti sportivi di pagare ciò che si deve pagare per usufruire degli spazi, non possiamo non chiederlo al più importante. Non c'è nessuno che è più uguale degli altri. Sono finiti i tempi in cui per alcuni vigeva una sorta di extra-territorialità.

C'è poi la misura sulla diminuzione degli stabili affittati dal Comune, e quella non è solamente una misura simbolica, pedagogica, ma c'è anche sostanza, perché ci sono numeri.

Così come c'è sostanza nella lotta all'evasione fiscale. Che deve essere senza quartiere!

E altri segnali significativi in questo bilancio ci sono: ci sono risorse per l'adeguamento del PUC al PPR.

L'ultima volta che si è approvato un PUC l'ha fatto un commissario prefettizio. Noi vogliamo riportare le scelte urbanistiche all'interno della programmazione democratica, trasparente. Vogliamo immaginare la Cagliari del 2020, del 2030.

Un bilancio, questo bilancio, conta di molti allegati, quelli sulle tariffe sono delibere di giunta, sulle quali ci sarebbero da fare osservazioni, ma sono pur sempre delibere di giunta, e non di consiglio.

E tra i tanti documenti, qualcosa è sicuramente passibile di miglioramento, e lo faremo anche attraverso emendamenti che avremo modo di illustrare e discutere.

Rimane un dato di fondo: approveremo un bilancio forzato, chiuso, stretto, all'interno del quale vi sono elementi di discontinuità, che indicano che Cagliari vogliamo.

Non sono credente, ma in questi giorni che parliamo di bilancio mi torna sempre alla mente il passo di un testo religioso, che domanda

“Sentinella, quanto resta della notte?”

La sentinella risponde:

Viene il mattino, poi anche la notte;

se volete domandare, domandate,
convertitevi, venite!.”

Ecco, in memoria di tutti coloro che perdono la vita perché non hanno lavoro a causa della crisi, credo che la conversione non sia la risposta giusta alla domanda che ci poniamo ogni giorno, quanto una presa di coscienza collettiva.